

Parola del Vescovo
XI

Dignità umana ed ecologia

Parola del Vescovo
per la Giornata dei Diritti Umani
10 dicembre 2015

di
Mons. Dr. Vitus Huonder
Vescovo di Coira

Parola del Vescovo sulla diaconia 6

*Questa Parola del Vescovo
può essere pubblicata nei media nella seconda domenica di Avvento,
6 dicembre 2015*

Coira, 1° novembre 2015

Fratelli e sorelle nel Signore,
con l'enciclica *Laudato Si'* Papa Francesco affronta un tema ecologico. Parla del rapporto con l'ambiente e la natura. Il Santo Padre si riferisce all'ambiente e alla natura come alla "nostra casa comune". Ciò significa che sono interpellate e interessate tutte le persone: "In questa Enciclica, mi propongo specialmente di entrare in dialogo con tutti riguardo alla nostra casa comune"(3), sottolinea Papa Francesco.

Tema centrale del documento è la distruzione ambientale. Il Santo Padre ricollega questa, però, in particolare alla miseria dei più poveri del mondo. Al centro dell'attenzione viene posta la *Dignità dell'uomo* insieme ai *Diritti dell'uomo*. Soprattutto laddove il Papa parla dell'ecologia umana (p. es. al n. 148). È per questo che in vista della Giornata dei Diritti umani, appunto riferendomi all'ecologia umana, desidero riprendere e ricordare qualche spunto di riflessione dell'enciclica.

Primo spunto di riflessione: sono soprattutto i poveri a portare le conseguenze della distruzione ambientale.

Il Papa scrive: "Desidero esprimere riconoscenza, incoraggiare e ringraziare tutti coloro che, nei più svariati

settori dell'attività umana, stanno lavorando per garantire la protezione della casa che condividiamo. Meritano una gratitudine speciale quanti lottano con vigore per risolvere le drammatiche conseguenze del degrado ambientale nella vita dei più poveri del mondo." (13).

"La continua accelerazione dei cambiamenti dell'umanità e del pianeta si unisce oggi all'intensificazione dei ritmi di vita e di lavoro ... Il cambiamento è qualcosa di auspicabile, ma diventa preoccupante quando si muta in deterioramento del mondo e della qualità della vita di gran parte dell'umanità" (18). "Esistono forme di inquinamento che colpiscono quotidianamente le persone. L'esposizione agli inquinanti atmosferici produce un ampio spettro di effetti sulla salute, in particolare dei più poveri, e provocano milioni di morti premature" (20). "... non potremo affrontare adeguatamente il degrado ambientale, se non prestiamo attenzione alle cause che hanno attinenza con il degrado umano e sociale. Di fatto, il deterioramento dell'ambiente e quello della società colpiscono in modo speciale i più deboli del pianeta" (48).

Secondo spunto di riflessione: l'origine di molti mali dovuti al degrado ambientale è la perdita del senso di responsabilità.

Il Papa scrive: "Molti poveri vivono in luoghi particolarmente colpiti da fenomeni connessi al riscaldamento, e i loro mezzi di sostentamento dipendono fortemente dalle riserve naturali e dai cosiddetti servizi dell'ecosistema, come l'agricoltura, la pesca e le risorse forestali ... La mancanza di reazioni di fronte a questi drammi dei nostri fratelli e sorelle è un segno della perdita di quel senso di responsabilità per i nostri simili su cui si fonda ogni società civile" (25). "Se teniamo conto del fatto che anche l'essere umano è una creatura di questo mondo, che ha diritto a vivere e ad essere felice, e inoltre ha una speciale dignità, non possiamo tralasciare di considerare gli effetti del degrado ambientale, dell'attuale modello di sviluppo e della cultura dello scarto sulla vita delle persone" (43). "A questo si aggiungono le dinamiche dei media e del mondo digitale, che, quando diventano onnipresenti, non favoriscono lo sviluppo di una capacità di vivere con sapienza, di pensare in profondità, di amare con generosità" (47).

Terzo spunto di riflessione: per un atteggiamento corretto verso l'ambiente è necessario avere sempre lo sguardo rivolto a Dio.

Il Papa scrive: "Non possiamo sostenere una spiritualità che dimentichi Dio onnipotente e creatore" (75). "La creazione può essere compresa solo come un dono che scaturisce dalla mano aperta del Padre di tutti, come una realtà illuminata dall'amore che ci convoca ad una comunione universale" (76). "Quando si propone una visione della natura unicamente come oggetto di profitto e di interesse, ciò comporta anche gravi conseguenze per la società. La visione che rinforza l'arbitrio del più forte ha favorito immense disuguaglianze, ingiustizie e violenze per la maggior parte dell'umanità, perché le risorse diventano proprietà del primo arrivato o di quello che ha più potere" (82). "Bisogna avere il coraggio di parlare dell'integrità della vita umana ... La scomparsa dell'umiltà, in un essere umano eccessivamente entusiasmato dalla possibilità di dominare tutto senza alcun limite, può solo finire col nuocere alla società e all'ambiente. Non è facile maturare questa sana umiltà e una felice sobrietà se diventiamo autonomi, se escludiamo dalla nostra vita Dio e il nostro io ne occupa il posto, se crediamo

che sia la nostra soggettività a determinare ciò che è bene e ciò che è male" (224).

Quarto punto di riflessione: L'uomo sarà in grado di rispondere adeguatamente a quanto si attende l'ambiente solamente quando comprenderà che deve essere collaboratore di Dio.

Il Papa scrive: "Tutto è collegato. Per questo si richiede una preoccupazione per l'ambiente unita al sincero amore per gli esseri umani e un costante impegno riguardo ai problemi della società" (91). "Se l'essere umano si dichiara autonomo dalla realtà e si costituisce dominatore assoluto, la stessa base della sua esistenza si sgretola, perché 'Invece di svolgere il suo ruolo di collaboratore di Dio nell'opera della creazione, l'uomo si sostituisce a Dio e così finisce col provocare la ribellione della natura'" (117).

Quinto punto di riflessione: un atteggiamento corretto verso l'ambiente e la natura presuppone un'adeguata visione dell'uomo.

Il Papa scrive: "Non c'è ecologia senza un'adeguata antropologia" (118). "... non si può proporre una relazione con l'ambiente a prescindere da quella con le altre persone

e con Dio" (119). "Dal momento che tutto è in relazione, non è neppure compatibile la difesa della natura con la giustificazione dell'aborto ... 'se si perde la sensibilità personale e sociale verso l'accoglienza di una nuova vita, anche altre forme di accoglienza utili alla vita sociale si inaridiscono'" (120). "Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale. Le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura" (139).

Sesto spunto di riflessione: al Governo spetta una particolare responsabilità.

"Diversi Paesi sono governati da un sistema istituzionale precario, a costo delle sofferenze della popolazione e a beneficio di coloro che lucrano su questo stato di cose. Tanto all'interno dell'amministrazione dello Stato, quanto nelle diverse espressioni della società civile, o nelle relazioni degli abitanti tra loro, si registrano con eccessiva frequenza comportamenti illegali ... Così per esempio, il consumo di droghe nelle società opulenti provoca una costante o crescente domanda di prodotti che provengono da regioni

impoverite, dove si corrompono i comportamenti, si distruggono vite e si finisce col degradare l'ambiente" (142). "Ricordiamo il principio di sussidiarietà, che conferisce libertà per lo sviluppo delle capacità presenti a tutti i livelli, ma al tempo stesso esige più responsabilità verso il bene comune da parte di chi detiene più potere" (196).

Settimo spunto di riflessione: l'uomo stesso possiede una natura che deve rispettare.

"L'ecologia umana implica anche qualcosa di molto profondo: la necessaria relazione della vita dell'essere umano con la legge morale inscritta nella sua propria natura, relazione indispensabile per poter creare un ambiente più dignitoso. Affermava Benedetto XVI che esiste una 'ecologia dell'uomo' perché 'anche l'uomo possiede una natura che deve rispettare e che non può manipolare a piacere' ... Pertanto, non è sano un atteggiamento che pretenda di 'cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa'" (155).

Ottavo spunto di riflessione: dobbiamo porci decisamente al servizio del bene comune.

Il Papa scrive: "L'ecologia integrale è inseparabile dalla nozione di bene comune, un principio che svolge un ruolo centrale e unificante nell'etica sociale" (156). "Nelle condizioni attuali della società mondiale ... il principio del bene comune si trasforma immediatamente, come logica e ineludibile conseguenza, in un appello alla solidarietà e in una opzione preferenziale per i più poveri (158). "Oggi, pensando al bene comune, abbiamo bisogno in modo ineludibile che la politica e l'economia, in dialogo, si pongano decisamente al servizio della vita, specialmente della vita umana" (189).

Nono spunto di riflessione: ci troviamo davanti ad una sfida educativa.

Il Papa scrive: "Molte cose devono riorientare la propria rotta, ma prima di tutto è l'umanità che ha bisogno di cambiare. Manca la coscienza di un'origine comune, di una mutua appartenenza e di un futuro condiviso da tutti ... Emerge così una grande sfida culturale, spirituale e educativa ..." (202). "Molti sanno che il progresso attuale e il semplice accumulo di oggetti o piaceri non bastano per

dare senso e gioia al cuore umano, ma non si sentono capaci di rinunciare a quanto il mercato offre loro ... Per questo ci troviamo davanti ad una sfida educativa" (209). Siamo chiamati "a recuperare i diversi livelli dell'equilibrio ecologico: quello interiore con sé stessi, quello solidale con gli altri, quello naturale con tutti gli esseri viventi, quello spirituale con Dio" (210).

Fratelli e sorelle, con queste indicazioni desidero ricordare e mantenere presente un'enciclica che infine fa della questione ambientale una questione di Dio e, su questo sfondo, assegna alla questione dei Diritti dell'Uomo il suo giusto posto. Insieme al mio ringraziamento a tutti coloro che si impegnano per l'ambiente e per l'essere umano in questo senso, rivolgo a tutti i miei più cordiali saluti

+ Vito, Vescovo di Coira

Indicazione

Per questioni di natura sociale e comunitaria nel quotidiano delle parrocchie, la Commissione della Diaconia Diocesana (Diakonie-Kommission) resta volentieri a disposizione. Essa è costituita da vari settori di servizio e di competenza responsabili per la diaconia nella nostra diocesi.

*Persona di riferimento:
Sig. Max Elmiger, Direttore
Caritas Zurigo
Beckenhofstrasse 15
8021 Zurigo
www.caritas-zuerich.ch*